

laicità della scuola

news

Settembre 2022

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162). Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



Editoriale:

Tempo di elezioni: scuola e diritti

Abbiamo scorso alcuni giornali e alcuni siti. Alla fine di agosto “Libero” ha alimentato la polemica contro Carlo Calenda, per il quale le carenze in italiano e in matematica registrate soprattutto nella formazione professionale dovrebbero essere corrette rafforzando “le materie di carattere generale e trasversale”, nel quadro di un riordino complessivo dei cicli scolastici, con l’obbligo fino ai 18 anni, facendo terminare le superiori un anno prima. “Libero” si è fatto portavoce dei settori imprenditoriali per i quali, anziché rafforzare la formazione generalista, la scuola dovrebbe investire di più su quella professionale, tenendo conto del fatto che secondo i dati Indire del monitoraggio nazionale del 2022, su 5.280 diplomati degli istituti tecnici e professionali, l’80% ha trovato un’occupazione nel corso dell’anno 2021, nonostante le restrizioni e le difficoltà causate dalla pandemia (cfr. <https://www.tecnicadellascuola.it/licei-vs-istituti-tecnici-per-carlo-calenda-ce-un-problema-di-preparazione-gigantesco-e-ovviamente-scoppia-la-polemica>).

Formazione continua degli insegnanti e stipendi in linea con la media europea entro i prossimi cinque anni, insieme a obbligatorietà e gratuità della scuola dell’infanzia, gratuità dei trasporti pubblici locali e dei libri di testo per gli studenti delle famiglie con basso Isee, sono nel programma per la scuola del centrosinistra a guida PD. Da segnalare in questo programma anche misure – condivise anche da +Europa – per indirizzare le studentesse verso il settore Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) che ora vede un’ampia maggioranza maschile, e un piano ambizioso di rinnovamento dell’edilizia scolastica (anche con aerazione in funzione antipandemica). «L’ambiente, i diritti, il lavoro sono le nostre priorità, ma la scuola sta sopra, o meglio dentro a tutto», ha affermato Enrico Letta.

Rispetto al primo punto non è chiaro se si vogliono aumentare le retribuzioni dei docenti innalzando il livello di partenza e lasciando la dinamica attuale o, viceversa, si preferisca rendere più rapida la progressione dello stipendio, legandola a un’eventuale carriera con qualche forma di valutazione del merito dei docenti, come osserva Andrea Gavosto in <https://www.lavoce.info>, che quanto alla destra afferma: “Nel programma unificato del Centrodestra non ci sono molti riferimenti a misure precise per la

scuola e l'università, con l'eccezione del voucher da utilizzare – si presume – per le scuole paritarie sull'esempio lombardo". Nei partiti di questa coalizione la Lega mette in primo piano l'adeguamento dell'istruzione tecnica e professionale alle esigenze locali delle imprese, con potenziamento degli aspetti pratici e operativi; e anche Fratelli d'Italia prospetta la promozione delle scuole tecnico-professionali volte all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, per cui la Meloni ha coniato lo slogan del "Liceo del Made in Italy".

Tornando all'area di sinistra e di centrosinistra, nel programma di Sinistra Italiana (che si presenta insieme ai Verdi e a Possibile) il tradizionale obiettivo di diminuire drasticamente il numero degli allievi per classe si accompagna alla completa gratuità dell'accesso universitario e al potenziamento del tempo pieno – di cui si avvale oltre il 60 % della scuola primaria in Piemonte, Liguria Toscana, Lazio, per scendere intorno al 20% in regioni del sud del paese. Si prevede anche la "estensione generalizzata del tempo scuola nella secondaria di primo grado e di secondo grado". In sintesi: più tempo scuola con meno allievi per classe e con il ripristino della centralità degli organi collegiali di autogoverno (contro la paventata "aziendalizzazione"). Spunti analoghi si leggono anche nel capitolo dedicato a scuola e università ("Ridare dignità all'istruzione e investire nella ricerca e nella cultura") del programma di Unione popolare di Luigi de Magistris.

Piuttosto consistente la parte sulla scuola del programma elettorale del M5s. Come rileva <https://www.money.it/>, accanto all'aumento degli stipendi degli insegnanti ai livelli europei, nel capitolo "Dalla parte di diritti: per l'uguaglianza sostanziale tra gli esseri umani la parità tra i generi" si legge che occorre passare a un sistema che offra a tutte e tutti le stesse opportunità. Accanto al matrimonio egualitario delle persone Lgbt e alla legge contro l'omolesbobitranssobia, viene indicata l'Educazione sessuale affettiva nelle scuole e viene difeso lo Ius Scholae per gli immigrati. Sono però obiettivi che – pur con sfumature e diverse specificazioni, per esempio in merito al ddl Zan – accomunano tutto il centrosinistra e tracciano un discrimine preciso rispetto alla destra, perimetrando quel "campo largo" che non si è potuto (o voluto) realizzare al livello delle alleanze elettorali.

Per noi il tema dei diritti è importantissimo ma è da dubitare che sia determinante per la maggioranza degli elettori. I sondaggisti prevedono una vittoria delle destre, ma è da vedere se sarà schiacciante o risicata, e quale sarà la compattezza post-elettorale del trio Meloni/Salvini/Berlusconi. Una vittoria strabordante farebbe correre gravi rischi anche al nostro sistema costituzionale.

Il politologo Carlo Galli (<https://ilmanifesto.it/> dell'1/9/22) afferma: “la linea di penetrazione per uno sviluppo illiberale è la riforma presidenzialista presentata da Fdi, che renderebbe le elezioni una sorta di partita ultimativa in cui sono in gioco tutti i poteri, dal Quirinale a palazzo Chigi fino al Parlamento, senza avere più poteri di garanzia”. La crisi della democrazia rappresentativa che è sotto gli occhi di tutti può produrre regressioni imprevedibili (non al fascismo di antan, ma a “democrature” di cui abbiamo in Europa già vari esempi).

Tuttavia non diamo nulla per perso. Come scrisse Salvemini in tempi bui, “non è necessario credere nella vittoria per iniziare la lotta e proseguirla”.

Cesare Pianciola

In evidenza:

→ **DOCUMENTI DELLE ASSOCIAZIONI DELLA SCUOLA SULLE ELEZIONI**

CIDI NAZIONALE: LETTERA AL GOVERNO CHE VERRÀ

Come donne e uomini che si riconoscono e si impegnano nella scuola come Istituzione della Repubblica, in queste convulse settimane di campagna elettorale, vogliamo ribadire alcuni punti essenziali che dovrebbero a nostro parere orientare le politiche future del Parlamento e del Governo italiano e che rappresentano nodi fondamentali ancora irrisolti.

- **Una scuola di precari è una scuola precaria (e non inclusiva)**
La precarietà degli insegnanti, con il conseguente turn-over continuo, come emergenza strutturale della scuola italiana è una ferita che si rinnova a ogni anno scolastico. Il 25% degli insegnanti italiani è precario e un collegio docenti precario non può garantire qualità dell'insegnamento e funzionamento adeguato della scuola. La precarietà è lo iato ritenuto ormai fisiologico tra organico di diritto e organico di fatto assume livelli inaccettabili tra gli insegnanti di sostegno, precari per il 60% circa, a cui si aggiunge la farraginosa modalità di reclutamento di figure ritenute essenziali come gli assistenti igienico-personali e gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, reclutamento appaltato agli

enti locali che, com'è noto, soffrono di carenze croniche di fondi e sovente appaltano la scelta a cooperative private. La scarsità della retribuzione e i ritardi continui nel pagamento del servizio effettuato determinano un turn-over continuo anche di queste figure, motivo per cui l'alunno e l'alunna con disabilità si ritrovano spesso a subire un susseguirsi di profili professionali diversi, oltre alla precarietà del docente di sostegno della classe. Debellare la precarietà degli insegnanti, dotare le scuole finalmente anche di un organico funzionale stabile e certo, dare dignità contrattuale e professionale alle tante figure degli assistenti delle studentesse e degli studenti disabili costituirebbe forse la prima e più importante Riforma della scuola italiana.

- **“Non esiste scuola migliore dei suoi insegnanti” (Giancarlo Cerini)**

La formazione in servizio appaltata a una scuola di alta formazione rischia di deresponsabilizzare le scuole e centralizzare la formazione. Occorre invece, contestualmente, ridare importanza e centralità alle scuole e rendere obbligatoria la formazione curata dai dipartimenti disciplinari, rendendo effettivo l'art. 6 del Regolamento sull'autonomia scolastica, secondo il quale “le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali”. L'istituzione della figura del docente esperto, con decreto legge del 4 agosto, ci appare più come una boutade estiva ed estemporanea, considerando anche che i primi “docenti esperti” saranno individuati fra 10 anni e saranno 8000 a fronte di una platea di oltre 800.000 professionisti dell'istruzione. Decisioni simili dovrebbero tenere conto dei documenti prodotti dalle commissioni degli scorsi anni, e scaturire da ampie discussioni all'interno delle associazioni professionali, del CSPI, delle istituzioni scolastiche stesse. Ogni riforma della scuola dovrebbe avere quel carattere diffuso, condiviso ed entusiasmante che fecero coniare a Giancarlo Cerini la bella iunctura di “ballata popolare”.

- **Rilanciare il progetto curricolare 0-16**

L'estensione della scuola per tutti fino a 16 anni rappresenta l'obiettivo più importante da reinserire nell'agenda della politica scolastica. Significa da un lato ripristinare una conquista democratica che contribuisce a ridare alla scuola un compito di rilancio delle opportunità di emancipazione sociale e di lotta alle disuguaglianze e da un altro lato poter realmente operare alla costruzione del curricolo verticale per la cittadinanza (0-16).

- **Una scuola laica, democratica, laboratoriale, aperta alla complessità del mondo**

La formazione culturale è un elemento costitutivo della cittadinanza consapevole. La scuola ne ha la titolarità ma si avvale del contributo di tutta la comunità: le famiglie, l'Ente Comunale, gli enti culturali, il terzo settore. L'acquisizione dell'insieme coordinato del sapere e delle chiavi per accedervi non avviene attraverso la trasmissione bensì tramite la ricostruzione sociale delle conoscenze, che si realizza nel processo attivo di insegnamento/apprendimento. La scuola, come il resto della comunità educativa, deve assumere la forma di laboratorio di pratiche di democrazia. Laicità è una visione del mondo che richiede di mettere tra parentesi fondamenti e valori ultimi (religiosi o non religiosi), che ciascuno possiede, per considerare i problemi in una dimensione che salvaguardi i diritti delle persone, "senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

- **A scuola nessuno è straniero**

Infine rilanciamo con forza la necessità improrogabile dell'approvazione dello ius soli o almeno dello ius scholae. Le nostre studentesse e i nostri studenti devono finalmente essere riconosciuti a pieno titolo cittadine e cittadini italiani. La loro condizione di "stranieri" nega quotidianamente il senso stesso dell'insegnamento dell'educazione civica, poiché viene loro negata, fuori dalla scuola, quella stessa cittadinanza che praticano e abitano pienamente dentro le nostre aule.

Roma, agosto 2022

SEZIONE TORINESE DELLA FNISM

Nelle ultime settimane, nell'ambito del convulso quanto disordinato dibattito che caratterizza la campagna elettorale, sono emersi alcuni temi su cui, in quanto associazione di insegnanti, ci sentiamo in dovere di prendere posizione.

In primo luogo non può non destare preoccupazione, per quanto sia stato cancellato e in parte ritrattato, il post in cui l'onorevole Meloni ha preconizzato una società di giovani italiani sani e determinati e inserito tra le "devianze" i disturbi del comportamento alimentare ed altre patologie, fenomeni peraltro in forte aumento come conseguenza della pandemia (ludopatia, autolesionismo, ritiro sociale).

Più in generale, come associazione attiva nel campo dell'istruzione, sentiamo ancora una volta il bisogno di intervenire per difendere e promuovere la scuola pubblica laica. In

particolare, contro le velleità manifestate da alcune forze politiche, ribadiamo l'esigenza di non finanziare in alcun modo le scuole private nel più rigoroso rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, eliminando anche le forme surrettizie di sovvenzione già in vigore da parte dello Stato e delle sue articolazioni. Inoltre riteniamo giunto il momento di superare definitivamente l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche. In sua sostituzione auspichiamo sia introdotto nelle scuole secondarie di secondo grado l'insegnamento non confessionale del fatto religioso, nel rispetto dei criteri epistemologici propri delle discipline storiche, sociologiche e antropologiche. Lo dovrebbero impartire docenti laureati selezionati con regolari concorsi pubblici e non come oggi segnalati dalle Curie. Negli ordini inferiori dell'istruzione non ci sembra invece opportuno l'insegnamento scolastico della religione. A tal fine è importante che lo Stato italiano, a distanza di quasi 40 anni, riapra la discussione per un'ulteriore revisione del Concordato e delle sue norme applicative. Infine a livello simbolico, ma non per questo meno significativo, riteniamo che nel rispetto del principio costituzionale della laicità dello Stato, nelle aule delle scuole pubbliche non debbano essere esposti simboli religiosi di qualunque genere, superando anche l'ultima ambigua sentenza della Corte di Cassazione che delega le decisioni in merito al consenso delle singole comunità scolastiche.

(Dalla NEWSLETTER DELLA FNISM - Sezione di Torino FRIDA MALAN - Numero 48 - Settembre 2022: <https://www.fnism-torino.it/sito/index.php/iscriviti-alla-newsletter>)

→ **IL MODELLO ORBAN**

“La legge più avanzata per la famiglia è quella dell’Ungheria: là ci sono tantissimi aiuti, congedi parentali estesi anche ai nonni, tra i più avanzati d’Europa”, lo ha dichiarato il leader della Lega, Matteo Salvini, intervenendo ai microfoni di Radio 24.

Ma qual è l’idea di famiglia difesa dal Governo presieduto da Viktor Orbán? Il leader ungherese, che è uno dei maggiori sostenitori di Vladimir Putin nel Vecchio Continente, è uno strenuo sostenitore della “famiglia tradizionale”. Non solo. Per Orbán, le battaglie perorate dalla comunità LGBTQI+ che da tempo si susseguono nel Paese si sono tradotte nell’approvazione di una legge che ha condannato come reato l’omosessualità. La legge ha generato un’ondata di dissenso e malumore che non è rimasta confinata in Ungheria

ma si è estesa a macchia d'olio in tutta Europa tanto che la Commissione europea ha deciso di impugnarla e agire per vie legali contro Budapest.

La determinazione del leader del Carroccio di elevare a modello la legge ungherese appare quanto mai allarmante mentre lo spettro dell'oscurantismo delle destre torna a incombere sull'Italia. Alla luce della difesa del modello Orbán, infatti, appaiono più inquietanti che rassicuranti le parole di Salvini sull'aborto. "Non toccheremo la legge 194, l'ultima parola spetta alla donna, non allo Stato", ha promesso il leader leghista a Radio 24, per poi precisare. "La 194 va implementata dando la possibilità alla donna in difficoltà di fare la scelta, ma aiutandola a scegliere la vita. Vorrei potenziare l'aiuto economico a chi si trova in difficoltà economiche". Per la destra, quindi, la donna può scegliere sull'aborto... ma optando "per la vita". [...]

Da *La Notizia*, 24 Agosto 2022 (<https://www.lanotiziagiornale.it/salvini-non-rinnega-il-legame-con-orban-la-legge-ungherese-sulla-famiglia-diventa-un-modello-per-litalia-ma-lue-non-e-daccordo/>).

→ **CIDI TORINO: UN INCONTRO CON GUSTAVO ZAGREBELSKY**

Mercoledì 14 settembre 2022 dalle ore 17.00 alle ore 19.00 presso il Cidi, via Maria Ausiliatrice 45, Torino:

UNA SCUOLA PER TUTTI CHE FACCIA CRESCERE I PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE

Incontro con Gustavo Zagrebelsky.

Parteciperanno Chiara Acciarini, Luisa Limone, Annamaria Palmieri, Maria Grazia Penna, Cesare Pianciola, Chiara Profumo, Jacopo Rosatelli, Elisa Trovò.

L'incontro si svolgerà nel pieno rispetto delle attuali normative anti-Covid. Il CIDI Torino è soggetto qualificato e riconosciuto a livello nazionale per l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola.

→ **UN DOCUMENTO DI "ARTICOLO ZERO" E UN INCONTRO IL 20 SETTEMBRE**

La laicità può essere definita una condizione di autonomia e indipendenza del singolo e delle Istituzioni rispetto ad ogni condizionamento ideologico, morale o religioso altrui o proprio. Assume una dimensione politica, sociale e morale. Nel diritto, una visione assoluta del principio di laicità comporta che le decisioni

umane devono essere basate su considerazioni che discendono da dati di fatto, slegati da opinioni personali o convincimenti suggeriti o imposti dalle Istituzioni. In particolare la laicità dello Stato e delle Istituzioni riassume lo stato di neutralità e separazione del sistema istituzionale nei confronti delle convinzioni religiose e delle religioni, intesa come autonomia dello Stato, aconfessionalità e neutralità dell'ordinamento giuridico. La Corte costituzionale, fin dal 1989, ha definito IL PRINCIPIO SUPREMO DELLA LAICITÀ DELLO STATO, CHE È UNO DEI PROFILI DELLA FORMA DI STATO DELINEATA NELLA CARTA COSTITUZIONALE DELLA REPUBBLICA. Il principio di laicità, quale emerge dagli artt. 2, 3, 7, 8, 19 e 20 della Costituzione, implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma GARANZIA DELLO STATO PER LA SALVAGUARDIA DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE, IN REGIME DI PLURALISMO CONFESIONALE E CULTURALE. Si può quindi affermare che il principio di laicità, proprio perché supremo, è antecedente e presupposto rispetto agli altri principi costituzionali: un ipotetico "Articolo zero", come registrato dalla nostra Associazione. Non è stata tuttavia accolta una concezione piena di "laicità-neutralità", che avrebbe comportato l'irrelevanza per lo Stato e per le istituzioni repubblicane dei rapporti derivanti dalle convinzioni religiose dei suoi cittadini, nel senso di considerarli fatti privati da affidare alla coscienza dei credenti. Quindi: lo Stato si interessa delle confessioni religiose, garantisce la libertà religiosa secondo le disposizioni costituzionali e i diversi rapporti instaurati con le singole confessioni. Il regime giuridico è però totalmente asimmetrico e si muove su tre piani: la religione cattolica (autonoma e "sovrana"); le religioni con le quali lo Stato ha siglato intese (purché non contrastino con l'ordinamento statale); le altre religioni che, in carenza di intesa, non vedono regolati i propri rapporti con lo Stato. A fronte di questo quadro di principi, la storia repubblicana ha costantemente dimostrato diverse forme di violazione del principio di laicità delle Istituzioni, realizzate mediante forme di ingerenza diretta della Chiesa cattolica nelle scelte politiche e normative o di condizionamento indiretto, mediante un utilizzo massiccio e sistematico dei media e della comunicazione. Gli esempi sono tanti: aborto, fine vita, disposizioni anticipate di trattamento, crocifisso nelle scuole, nozione di famiglia, etc. In taluni casi si registra persino una supplenza della Chiesa cattolica rispetto allo Stato, quando è la prima a lamentare ingiustizie sociali o economiche non adeguatamente affrontate dal legislatore, potendo disporre di una capacità mediatica assolutamente sovraesposta e mai riconosciuta alle altre Confessioni.

Il principio di laicità deve essere quindi difeso e rinvigorito: anzitutto comprendendo le sue dimensioni e la sua importanza, che non è solo teorica ma è alla base della democrazia, e poi deve essere

celebrato perché sia reso effettivo, proprio come principio supremo e fondante del nostro ordinamento.

È in preparazione un incontro promosso da ARTICOLO ZERO il 20 settembre al Polo del 900 pomeriggio (h. 18,30-20) con tre brevi relazioni: laicità e bioetica (Igor Boni), laicità e scuola (Marco Chiauzza), religioni e laicità (pastora Maria Bonafede) e con brevi comunicazioni da parte delle associazioni aderenti all'iniziativa. Lo stesso giorno, dalle ore 17 in piazza Savoia la data storica verrà ricordata insieme all'avv. BRUNO SEGRE intorno all'obelisco delle leggi Siccardi sull'abolizione dei fori ecclesiastici.

→ FILMARE LA STORIA

FILMARE LA STORIA. Presentazione del kit didattico interdisciplinare Ferro (Primo Levi)
mercoledì 21 settembre 2022

ore 15,30 - on line su piattaforma Zoom.

Nell'ambito del concorso "Filmare la Storia" a cura dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza – in collaborazione con il Centro studi Primo Levi.

Progetto speciale del Polo del '900

Incontro formativo online per docenti di scuola secondaria di I e II grado finalizzato alla presentazione del kit didattico sul racconto Ferro di Primo Levi e all'approfondimento dello strumento audiovisivo del booktrailer come risorsa didattica.

In Ferro, quarto racconto de Il sistema periodico, sono narrati l'amicizia, la passione per la montagna, la lenta maturazione di una coscienza antifascista.

Per iscrizioni e informazioni: ancr.didattica@gmail.com

Termine ultimo per le iscrizioni: lunedì 19 settembre.

→ IL “PREMIO PER IL RISPETTO DELLE MINORANZE E PER LA LAICITÀ” AL TORINO FILM FESTIVAL

Dal 2013 il TFF ospita, accanto agli altri premi collaterali, un “Premio per il rispetto delle minoranze e per la laicità”.

La Chiesa Valdese di Torino e la Comunità Ebraica di Torino sono stati i promotori di una giuria “interfedi” che esaminando una rosa ristretta di film in concorso attribuisce questo particolare riconoscimento.

Le motivazioni sono riconducibili all'impegno di queste due piccole Comunità a vivere la propria vocazione nella vita cittadina in tutte le sue manifestazioni incluse quelle culturali. Data la rilevanza del Torino FilmFestival ed il ruolo del cinema quale strumento di comunicazione e di trasmissione di valori e luogo di espressione della spiritualità, hanno promosso l'istituzione di questo premio nell'ambito del concorso Torinese.

Sin da subito è stato coinvolto nella composizione della Giuria anche il Comitato interfedi del Comune di Torino. Il primo anno la Giuria Interfedi ha deciso all'unanimità di assegnare il “Premio per il rispetto delle minoranze e per la laicità” 2013 al film LA PLAGA della regista spagnola Neus Ballús.

Le altre pellicole che hanno ricevuto il riconoscimento sono state:

FELIX ET MEIRA di Maxime Giroux nel 2014

FLOTEL EUROPA di Vladimir Tomić nel 2015

AVANT LES RUES di Chloé Leriche nel 2016

A VOIX HAUTE / SPEAK-UP di Stéphane De Freitas nel 2017

NOS BATAILLES di Guillaume Senez nel 2018

MADE IN BANGLADESH di Rubaiyat Hossain nel 2019

LINGUI di Mahamat-Saleh Haroun nel 2021

(www.premiogiuriainterfedi.org)

→ **SEGNALAZIONI**

Ilaria Valenzi (a cura di), *Il populismo religioso tra teologia e politica*, Claudiana, Torino, 2022, pagine 108, € 11

Prefazione di Daniele Garrone

Il populismo ha una variabile anche religiosa. Negli Stati Uniti come in Brasile, in Ungheria come in Polonia registriamo la crescita di tendenze sovraniste che si intrecciano a correnti religiose tradizionaliste e fondamentaliste. Come è nato questo intreccio? Come interpretarlo sotto il profilo teologico e politico? Quale la reazione delle chiese "liberal"?

In questo volume a cura di Ilaria Valenzi, autorevoli esponenti del mondo ecumenico europeo e nordamericano, nonché studiosi italiani, propongono interpretazioni utili a capire un fenomeno che, sia pure in forme specifiche e peculiari, arriva anche nel nostro Paese.

Saggi di: Heinrich Bedford-Strohm, Teresa Isenburg, Paolo Naso, Balázs Ódor, Jane Stranz, Debora Spini e Jim Winkler

"Sotto le forme fluide ed evanescenti del richiamo alla volontà sovrana del popolo cova un progetto culturale, politico e per certi aspetti anche religioso che contraddistingue un'ennesima versione della Destra che si afferma in Europa, negli Stati Uniti e in altre aree del mondo. Cambiano le definizioni ma non la sostanza politica di un progetto che oggi si ricicla nelle formule del sovranismo, del populismo e del nazionalismo religioso che, variamente intrecciati tra loro, hanno dato prova della propria forza politica: negli USA del protestante, sia pure secolarizzato, Trump; nel Brasile dell'evangelical Bolsonaro, nella Russia dell'ortodosso Putin, nell'Ungheria del riformato Orbán, nella Polonia del cattolico Kaczyński" (Paolo Naso).

<http://www.italialaica.it/scaffale/72180>

Caroline Fourest, *Generazione offesa. Dalla polizia della cultura alla polizia del pensiero*, Editore Nessun dogma, 2022, pp. 154, € 12, traduzione di Claudia Lionetti

L'autrice critica, da una prospettiva francese e con schietto spirito laico, progressista, femminista, antirazzista e illuminista, le possibili derive dell'attivismo che si batte contro il razzismo e per l'affermazione delle identità di minoranza. Intenti lodevoli, che rischiano però di minare l'universalismo illuminista. A suon di campagne, portate avanti da una "generazione offesa" contro il privilegio e l'appropriazione culturale, per la cancellazione di idee ritenute offensive, con boicottaggi e caccia alle streghe verso figure più o meno note, nel culto del vittimismo e con cautela estrema di fronte a quelle che possono venire percepite come "micro-aggressioni".

Un libro contro un certo politicamente corretto, dal taglio irriverente ma pieno di urgenza e passione, che rischia (e non teme) di essere oggi démodé tra molti liberal, ma che al tempo stesso non fa sconti a reazionari e xenofobi.

CAROLINE FOUREST è una giornalista e scrittrice francese. Si distingue per la critica al fondamentalismo religioso e per l'impegno a favore della laicità, delle istanze lgbt e dei diritti civili. Ha scritto diversi libri, tra cui *Il genio della laicità*, e collaborato con giornali e riviste come *Charlie Hebdo*

e *ProChoix*. È tra i fondatori nel 2021 del settimanale *Franc-Tireur*, che si contrappone a populismi e identitarismi di destra e sinistra. Nessun Dogma è il progetto editoriale avviato dall'Uaar, l'associazione che rappresenta le istanze degli atei e degli agnostici italiani. La proposta editoriale affianca la traduzione di classici inediti in Italia a opere che affrontano tematiche scottanti con un impertinente approccio laico-razionalista.

IL LIBRO

Ricordiamo il direttore dei *Quaderni piacentini* (con Grazia Cherchi e Goffredo Fofi) e di *Diario* (con Alfonso Berardinelli), spentosi a Piacenza novantenne il 18 aprile 2022, con due segnalazioni dei suoi ultimi libri.

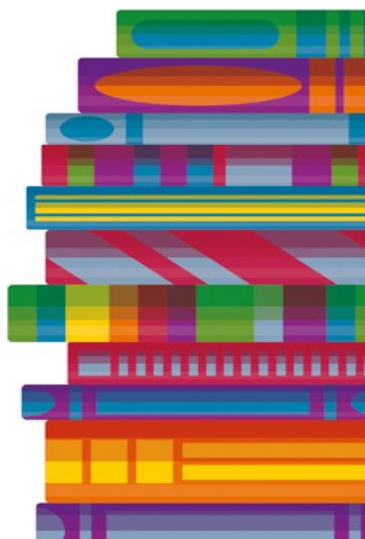
PIERGIORGIO BELLOCCHIO,
Un seme di umanità. Note di letteratura, Quodlibet, Roma
2020, pp. 272, € 19

Diario del Novecento, a cura di Gianni D'Amo, il Saggiatore,
Milano 2022, pp. 613, € 35

Piergiorgio Bellocchio
**Diario del
Novecento**



A cura di
Gianni D'Amo



ilSaggiatore

Uno degli insegnamenti principali di Piergiorgio Bellocchio concerne l'esigenza di uno sguardo più acuto sul rapporto tra letteratura e società. Per lui la letteratura e l'arte non erano mera evasione, fuga dalla realtà, ozioso intrattenimento, bellezza astratta, ma ciò che consentiva e favoriva un rapporto nuovo e fertile con la società, fondato sull'immaginazione creativa. Col suo tipico spirito critico, Bellocchio collegava strettamente l'attenzione agli aspetti formali, alla bellezza letteraria dell'opera e l'interesse per i contenuti sociali e storico-politici. Forma e contenuto inscindibilmente fusi, insomma. Così leggeva i suoi autori più cari, tra cui Casanova, Stendhal, Dickens, Flaubert, i grandi narratori russi dell'Ottocento, Herzen, Lawrence, Hasek, Isherwood, Céline, Nizan, Gobetti, Ginzburg, Orwell, Boell, Pasolini, Fenoglio, Bianciardi, Montaldi, Wilson, Steiner, Fortini e tanti altri ancora. Sapeva che, per cambiare il mondo in meglio, occorre immergersi con attenzione, con la coscienza vigile e il cuore aperto nelle narrazioni, nelle storie letterarie, in cui il dolore e l'amore, le tribolazioni e le gioie, i sentimenti e le azioni, i vissuti e tutte le esperienze umane ci arricchiscono incomparabilmente, facendoci vivere più vite in una sola. Ne deriva - come suona il titolo della sua ultima raccolta di saggi - "un seme di umanità" (Quodlibet, 2020), un'educazione al "restare umani" che appare oggi indispensabile e che può produrre molti frutti se riusciremo a vivere la nostra vita, anche con l'aiuto della letteratura e dell'arte, con serietà e responsabilità.

Franco Toscani

[\(https://blog.petiteplaisance.it/piergiorgio-bellocchio-1931-2022-in-ricordo-di-piergiorgio-bellocchio-i-suoi-semi-di-umanita-rappresentano-oggi-lindispensabile-educazione-al-restare-umani-franco-toscani/\)](https://blog.petiteplaisance.it/piergiorgio-bellocchio-1931-2022-in-ricordo-di-piergiorgio-bellocchio-i-suoi-semi-di-umanita-rappresentano-oggi-lindispensabile-educazione-al-restare-umani-franco-toscani/)

Sono partito da una mia convinzione di base, la stessa che mi ha mosso per la pubblicazione di un 'Seme di umanità': mi sembrava assurdo che Bellocchio avesse scritto cose straordinarie, edite ma introvabili, e altre in gran parte inedite, e che questi contributi rimanessero non letti o non valorizzati adeguatamente. Per il 'Seme' si trattava di vecchi saggi dedicati ad autori e libri prediletti sin dagli anni '60. Nel caso di 'Diario del Novecento' bisognava invece mettere mano alle agende personali, manoscritte, redatte da Piergiorgio per quarant'anni e non pensate per la pubblicazione. In una circostanza come nell'altra il mio obiettivo era che la sostanziale sua vocazione ad

essere un autore postumo si limitasse alla parzialità, non fosse totale. Distrarci tra quelle agende non era semplice: 208 quaderni riempiti per decenni, che insieme formavano una mole non organica di riflessioni a 360°. Pagine e pagine fitte di appunti, confessioni, analisi di lettura, ritagli di giornali, recensioni di film, sottolineature, annotazioni e varianti, pubblicità, necrologi di sconosciuti, immagini incollate. Non era facile capire come governare questa miscellanea diaristica in cui era confluito tutto quello che aveva catturato l'attenzione di Bellocchio dal 1980 al 2020. L'impresa richiedeva grande confidenza con i quaderni e il loro autore, ma anche estrema disponibilità reciproca a mettersi in gioco: selezionare, scegliere, tagliare è sempre molto difficile e doloroso.

Siamo partiti dall'esame dei testi, concentrandoci su un certo numero di quaderni e selezionando le parti che più ci convincevano. Presto ci è stato chiaro che la selezione ragionata dei taccuini e dei loro poliedrici contenuti doveva diventare un libro da leggere gustoso e stimolante, che non superasse le 5-600 pagine. Quindi la scelta di focalizzarci sulla selezione dei primi vent'anni (1980-2000), cercando di rispettare e conservare il più possibile la polifonicità degli originali diaristici: forma germinale rispetto ai generi letterari canonici che, pur non coincidendo con nessuno di essi, ha il vantaggio di comprenderli tutti. Così, da un lato abbiamo mantenuto la scansione cronologica (indicando per ogni capitolo titolo e date); dall'altro abbiamo costantemente alternato diverse misure testuali, generi, temi, stili. In un'operazione complessa di scarto, montaggio e giustapposizione anche delle immagini, che scongiura il rischio di un'omogeneità artificiosa, mantenendo lo spirito sfaccettato della riflessione bellocchiana sempre in divenire. Fin dalle prime pagine di 'Diario del Novecento' considerazioni linguistico-filosofiche e favolette o apologhi morali si mescolano a lampi aforistici e battute comico-satiriche; recensioni cinematografiche si intrecciano ai consigli di lettura: nel costante tentativo di rispondere alla domanda: "Come vivere?", assolutamente centrale nella riflessione di Piergiorgio Bellocchio.

[...] La tensione morale di Bellocchio si rivela nel continuo incontro-scontro con se stesso e il mondo circostante, tra ciò che è e ciò che dovrebbe o potrebbe essere. Non a caso tra gli autori a lui più congeniali ci sono i moralisti francesi, dal '600 ad oggi. Come loro, Bellocchio – moralista, ma mai moralistico – registra e mette in ridicolo il costume corrente, sempre praticando due vie di fuga: l'autocritica, per cui prima e più degli altri mette in

discussione se stesso e chi gli è vicino; e la cifra ironico-satirica, che gli permette di affrontare con acuta leggerezza temi anche molto inquietanti (come la malattia e la morte, o la bontà e il bene). I medesimi temi sono discussi su diversi registri, dal tragico al comico al grottesco, dal basso all'alto, ma sempre con grande attenzione nell'uso delle parole proprie e altrui: preliminare atto di onestà nei confronti del lettore. È chiaro come questo si rifletta poi nell'altro aspetto essenziale che giustamente hai evidenziato: ricchezza e attenzione ai dettagli. Piernigorgio procede nel modo meridiano o diagonale che gli è peculiare, prendendo avvio da un film, un libro, un episodio vissuto, un ritratto, una nota a stampa o un'espressione linguistica, un incontro, un quadro: sempre storicamente considerati, nel loro insieme si fanno spia dei profondi cambiamenti antropologici e sociali del Novecento. Ed è per queste vie che il 'Diario' compone un personale, variegato affresco dell'Italia del XX secolo.

*Gianni D'Amo, intervistato da Michaela Ghisoni su
Piacenzasera.it , 13 luglio 2022*

[\(https://www.piacenzasera.it/2022/07/diario-del-novecento-di-belloccchio-memoria-personale-ma-anche-romanzo-del-secolo/438658/ \)](https://www.piacenzasera.it/2022/07/diario-del-novecento-di-belloccchio-memoria-personale-ma-anche-romanzo-del-secolo/438658/)

IL FILM

Il signore delle formiche

Regia: Gianni Amelio

Attori: Luigi Lo Cascio, Elio Germano, Sara Serraiocco, Leonardo Maltese, Anna Caterina Antonacci, Rita Bosello, Davide Vecchi, Maria Caleffi, Roberto Infurna, Valerio Binasco, Alberto Cracco, Luca Lazzareschi, Elia Schilton, Giovanni Visentin, Fabio Zulli

Sceneggiatura: Gianni Amelio, Federico Fava, Edoardo Petti.

Musica: Nicola Piovani

Paese: Italia 2022

Durata: 130 min

Produzione: Kavac Film, IBC Movie e Tenderstories con Rai Cinema



Sta per arrivare nelle sale il film Il signore delle formiche presentato in concorso alla 79° Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Il titolo allude alla passione di Braibanti per la vita sociale degli insetti.

Il trailer de *Il signore delle formiche* si apre sul cancello spalancato che accoglie gli sparuti ospiti di Braibanti (interpretato da Luigi Lo Cascio), un invito silenzioso nella campagna isolata in cui l'artista piacentino si è ritirato per lavorare alle sue opere teatrali.

Il timido ragazzo arrivato in bici appartiene ad una classica famiglia dell'alta borghesia italiana: le sue aspirazioni artistiche vengono infatti soppresse con brutalità dal padre, il quale ha deciso per lui una vita da medico senza curarsi delle passioni del figlio. L'amicizia che con tenerezza lo lega al poeta lascia però respirare le sue pulsioni da libero pensatore, per questo - nonostante gli amici lo mettano in guardia dalla personalità eccentrica del Braibanti - il giovane continua a tornare nella villa che accoglie quell'uomo tranquillo e affascinoso, esplorando insieme a lui lo studio delle formiche e delle arti, ed entrando in contatto con quella sfera sessuale che, in un Paese arroccato nella religione e nell'uniformità, non è possibile esprimere liberamente. Sarà proprio l'affacciarsi di un istinto omosessuale a far rinchiudere il ragazzo in un ospedale psichiatrico, dove verrà sottoposto a svariate sessioni di elettroshock per scacciare dal suo corpo quello che la madre definisce un "demonio", mentre Braibanti viene accusato di plagio sfruttando una legge così meschina e retrograda da apparire medioevale, ma che in realtà era considerata valida fino al 1981. Il reato di plagio per cui venne portato a processo l'artista non riguardava infatti le sue opere letterarie, ma si riferiva all'ascendente che il poeta aveva imposto alla giovane vittima,

perché con le sue idee l'aveva traviata allontanandola dalla comune decenza.

Tra i soprusi ai quali viene costretto un ragazzo innocente, obbligato a subire le angherie degli ospedali psichiatrici dove cercano di curare la sua omosessualità, e la colpa che brucia nel petto di un Braibanti che si considera colpevole di quelle sofferenze, si muove il turbine legislativo e scandalistico che avvolge un Paese spaccato, diviso tra i moti di rinnovamento delle nuove generazioni ed uno status quo che sembra impossibile da scardinare. Presentato in concorso alla 79a Mostra del Cinema di Venezia, *Il signore delle formiche* racconta con la straripante forza e delicatezza del cinema italiano una delle pagine più nere della nostra storia [...].

Francesco Mocerino

(<https://cinema.everyeye.it/articoli/anteprima-signore-formiche-gianni-amelio-processo-idee-58485.html>)

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a

cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 07/09/2022